

SPAZI SACRI NEL MONDO CLASSICO

Archeologia Classica
Semestre Estivo 2020

LEZIONE XIV: «Gli spazi del culto a Roma in età
repubblicana»

DOCENTE: RACHELE DUBBINI

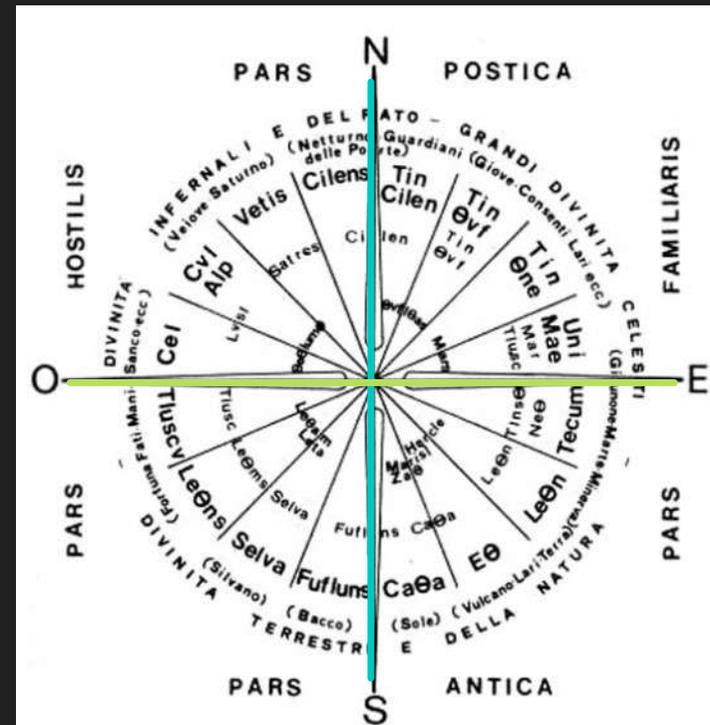
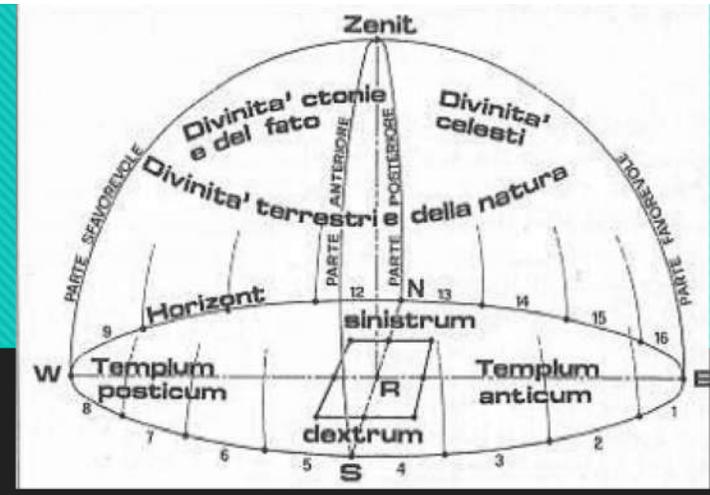
CFU: 6

IL TEMPLUM

Il cielo e –conseguentemente- lo spazio sacro = area delimitata divisa da una grande croce formata dalla linea che andava dal N verso il S (il *cardo*) e da quella che congiungeva O con E (il *decumanus*). Secondo Varrone (Ling. VII, 7) l'augure Nevio avrebbe definito il *templum celeste* come un *hemisphaerium saeptum*, una calotta emisferica ripartita in suddivisioni.

L'osservatore, nei confronti dei settori, doveva essere necessariamente volto verso S: lo rivela la definizione di *sinistri* per i settori E e di *destri* per quelli W, accompagnata da quelle di parte anteriore (*antica*) per i settori a S e di posteriore (*postica*) per quelli a N.

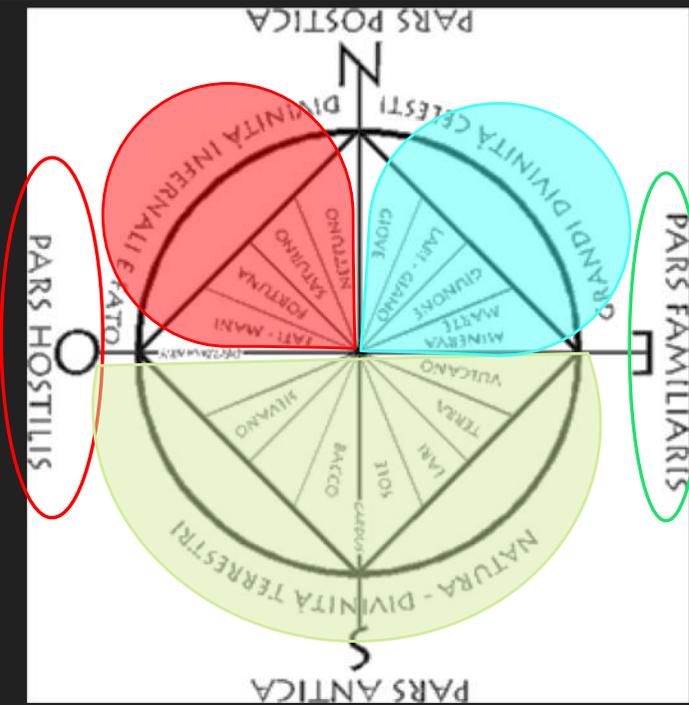
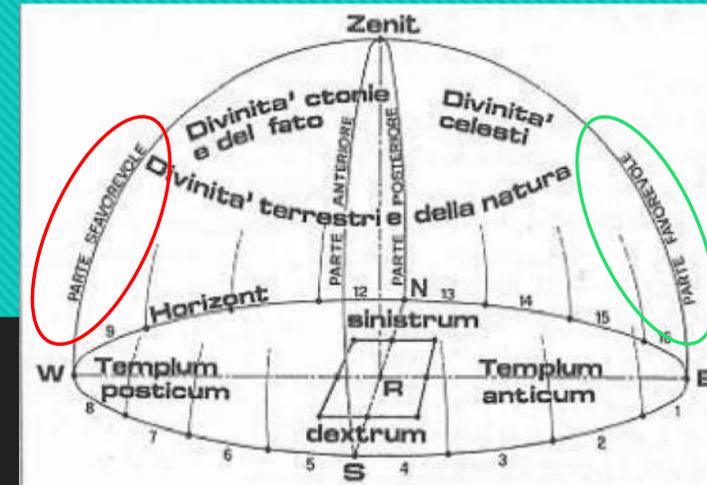
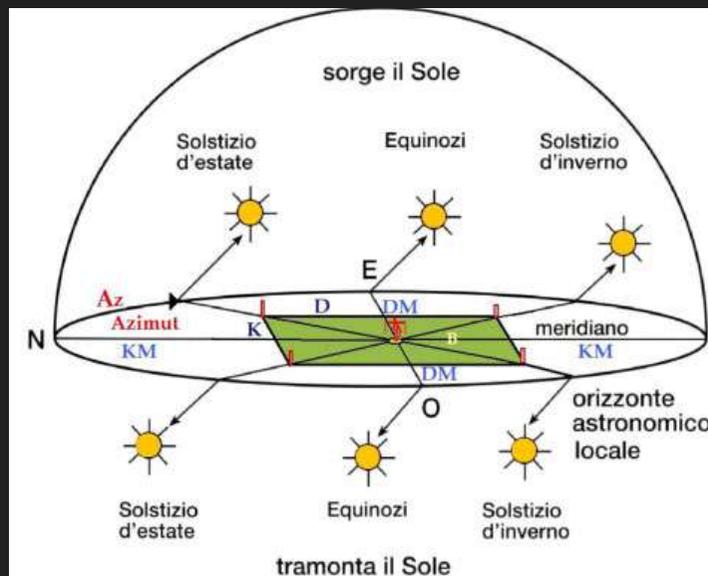
ORIENTAMENTO > corso del SOLE, che nell'emisfero boreale si trova verso S



IL TEMPLUM

LATO ORIENTALE (dextrum) = portatore del sole e delle stelle = valenza POSITIVA = *Familiaris*
 LATO OCCIDENTALE (sinistrum) = dove tutto sparisce tramontando = valenza NEGATIVA = *Hostilis*

Ciascuno dei 4 settori era quindi ripartito in 4 parti minori, sede ognuna di divinità che proprio in quel loro spazio risiedevano e, nei *templa* specularmente creati dai sacerdoti, inviavano i propri segni.

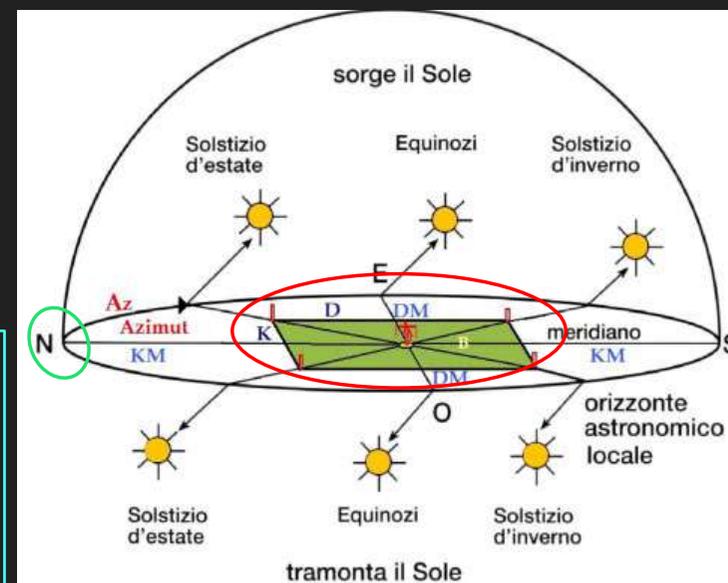
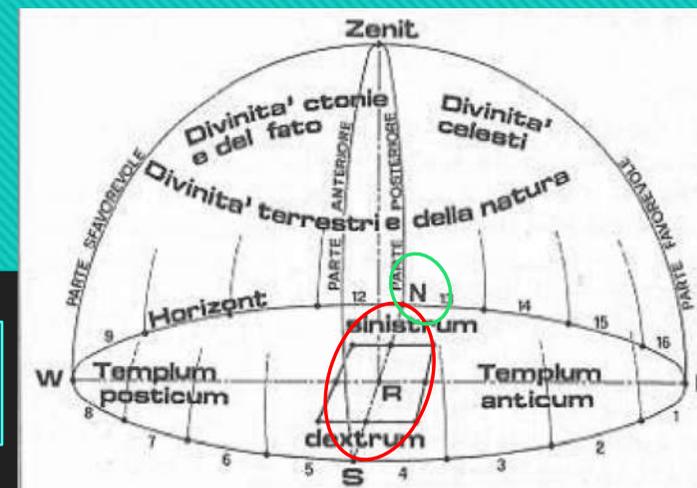


IL TEMPLUM

TEMPLUM = il codice rivelato attraverso il quale il macrocosmo divino si rifletteva nel microcosmo della realtà apparente

L'augure che doveva valutare se la città godeva del favore degli dei tracciava attorno a sé il *templum minus*, riflesso del *templum maius* celeste e in esso leggeva gli auspici = gli dei venivano vincolati a fissare il proprio domicilio in quel determinato settore e da lì inviare, attraverso l'equivalenza dei due *templa*, quei segnali l'augure –interprete della lingua divina, poteva leggere grazie alla conoscenza della *Disciplina*

TEMPLUM secondo il principio della corrispondenza non esisteva solo nel cielo ma in ogni altra area delimitata e consacrata. NB! Il nome latino > stessa radice del verbo greco *temno* «tagliare» a caratterizzare spazi della terra e del cielo «delimitati» (= *temenos*!)



ETRUSCO RITU

Sin dalle origini di Roma si sarebbe fatto ricorso a cerimonie *etrusco ritu* non solo per la partizione sacra del cielo per gli auspici, ma anche per la definizione del suolo sacro e nella delimitazione del solco primigenio della città romulea (*inauguratio*)

Il termine *auspicium* significa letteralmente “osservazione degli uccelli” ed indica la richiesta di un segno divino riguardo all’opportunità di compiere un’azione; in età storica era di competenza dei magistrati. L’*augurium* (letteralmente “accrescimento”) era una pratica esclusiva, almeno all’inizio, di personaggi di stirpe regale o principesca oppure di appositi sacerdoti (*augures*); questo rituale consisteva nella richiesta di un’approvazione ad un cambiamento stabile dello status di una persona o di un luogo, assenso che proviene dagli dei stessi e che aveva carattere definitivo IL NUOVO SPAZIO DELLA CITTA' VIENE INAUGURATO



ETRUSCO RITU

In qualsiasi parte della superficie terrestre poteva quindi essere delimitato- da chi avesse avuto le necessarie dignità religiose- un *templum*. Quando i Tarquini deliberano la costruzione del tempio romano di Giove viene indicato come luogo più adatto il Campidoglio, realizzando un *templum* inaugurato secondo l'ambito culturale latino ed etrusco = alto podio sopraelevato, *pars antica* aperta verso il Foro e Palatino, accessibile tramite una gradinata, e *pars pòstica* chiusa verso il Campo Marzio articolata nelle 3 grandi celle dedicate a Giove, Giunone e Minerva



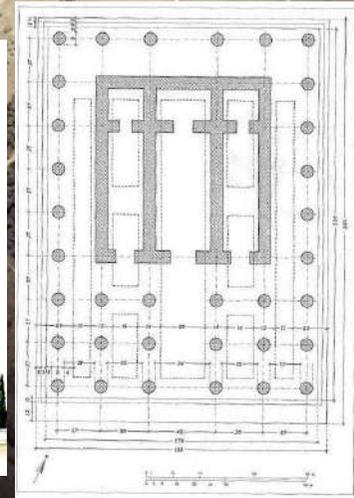
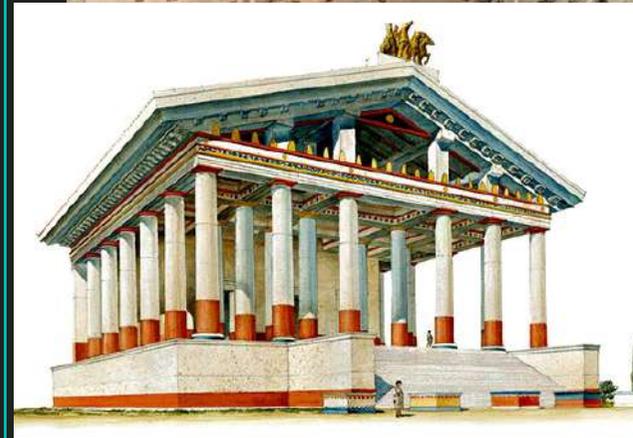
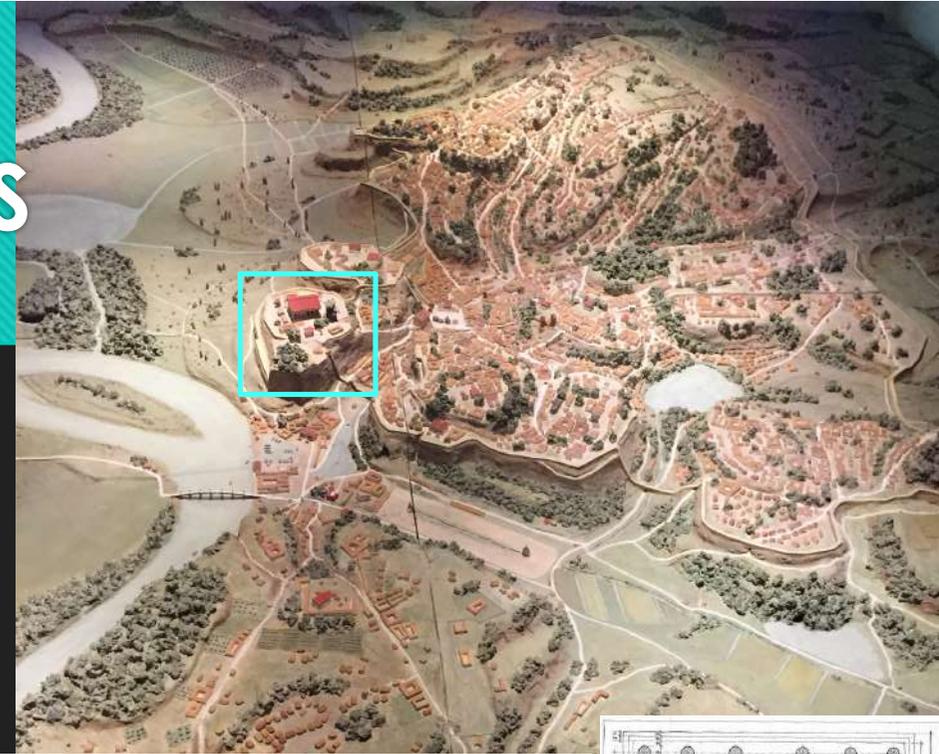
IUPPITER OPTIMUS MAXIMUS

Perché i Tarquini? Principi etruschi presentati in latino come «reges», re – auguri (l'aspetto sacrale e magistratuale del rex è perpetuato in età repubblicana a un re ridotto *ad sacra*, il *rex sacrorum*)

Ambiziosa iniziativa che persegue più obiettivi:

-politica estera = creazione del più grande santuario medio tirrenico → evidente intento di egemonia sulle popolazioni circostanti e di confronto forse già in ambito mediterraneo

-politica interna = concentrazione in un edificio di 3 importanti culti → perdita di potere dei gruppi aristocratici in favore del prestigio di un solo monarca, che a suo modo sancisce il definitivo prevalere del pubblico sul privato nella sfera religiosa. Epiclesi *Optimus Maximus* = esplicito richiamo al potere assoluto del sovrano



Nel VI sec. si realizza il modello più diffuso di tempio etrusco: su un alto podio con 3 cellae, fregi ornamentali e non narrativi e un pronao profondo = palco in pietra che offre un contesto totalmente nuovo per gli attori rituali

La costruzione del tempio di IOM (fine VI sec.) segna una svolta epocale nell'architettura templare non solo a Roma, ma in tutta l'Italia centrale tirrenica

-DIMENSIONI si distanziano nettamente dalle strutture templari tardo-arcaiche dell'Italia centrale e sembrano rimandare all'ambito greco-orientale (54 x 62 metri)
 -PLANIMETRIA = periptero sine postico ma con triplice colonnato nella *pars antica*, aerostilo (= con intercolumnio molto ampio), maggiore larghezza dell'intercolumnio centrale corrispondente alla cella di Giove (similmente a Samo, Efeso, *Olympieion* arcaico di Atene)

Emulazione dei tiranni greco-orientali di VI secolo?

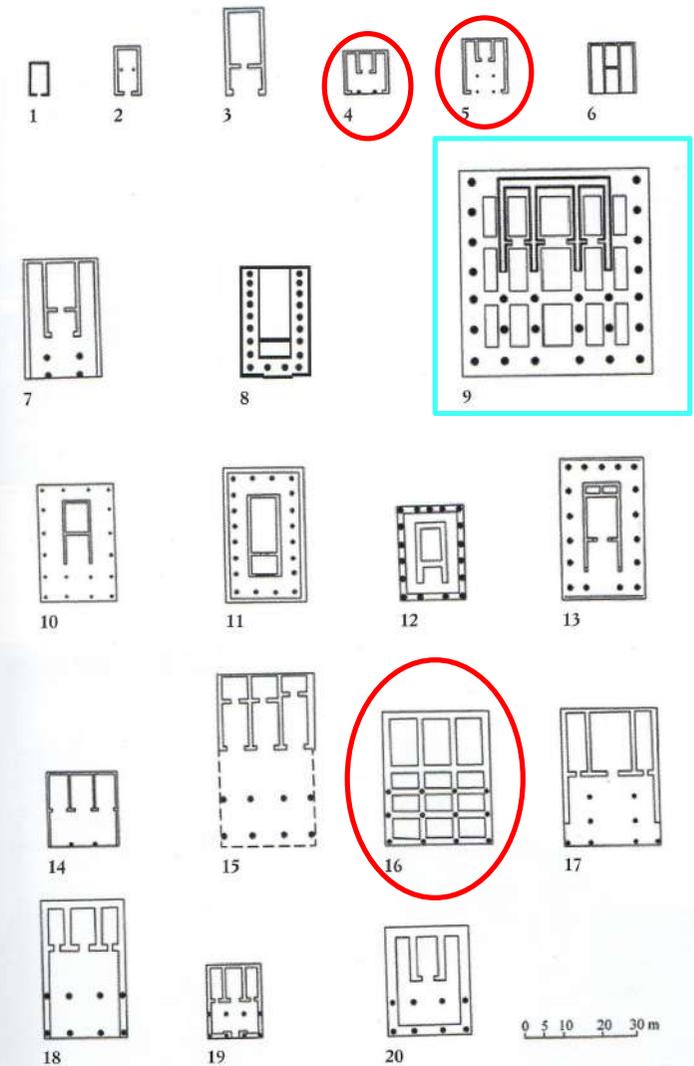


Fig. 5 - Tavola comparativa delle planimetrie dei principali templi arcaici e tardo arcaici documentati in Italia centrale tirrenica. 1 Satricum I; 2 Veio, Piazza d'Armi; 3 Tarquinia I; 4 S. Omobono I; 5 S. Omobono II; 6 Velletri; 7 Tarquinia II; 8 Satricum II; 9 Roma, tempio di Giove Capitolino; 10 Pyrgi, tempio B; 11 Satricum III; 12 Vulci; 13 Marzabotto, tempio di Tinia in area urbana; 14 Veio, Portonaccio; 15 Caere, Vigna Parrocchiale; 16 Roma, tempio dei Dioscuri; 17 Pyrgi, tempio A; 18 Ardea, acropoli; 19 Ardea, Civitavecchia; 20 Ardea, Colle del Noce; 21 Orvieto (Volsinii), tempio del Belvedere; 22 Roma, tempio di Apollo.

TUSCANICO MORE



- ALTO PODIO SOPRAELEVATO, PARS ANTICA APERTA VERSO IL FORO E PALATINO, ACCESSIBILE TRAMITE UNA GRADINATA, E PARS PÒSTICA CHIUSA VERSO IL CAMPO MARZIO ARTICOLATA NELLE 3 GRANDI CELLE DEDICATE A GIOVE, GIUNONE E MINERVA
- TETTI ORNATI –TUSCANICO MORE – DI STATUE IN TERRACOTTA

Pl. NH XXV, 12, 157 = Tarquinio Prisco commissiona a Vulca, celebre artista di Veio, le quadrighe fittili da porre sopra il tetto e la statua di culto di Giove in terracotta, tra le prime statue di divinità a Roma; Plut. *Publicola* XIII, 1-5 = fu il più giovane Tarquinio ad affidare genericamente «ad alcuni artigiani etruschi di Veio l'incarico di collocare sulla sommità del tetto una quadriga di terracotta», la cui realizzazione comportò il prodigioso aumento delle dimensioni dopo la cottura nella fornace, presagio divino di prosperità e di potenza futura per Roma



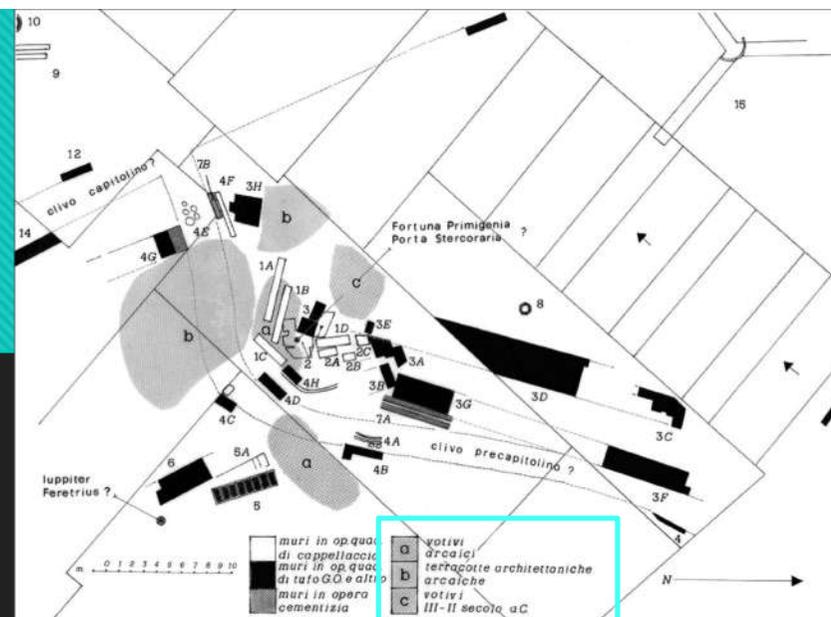
22 - Lastra di rivestimento con triga.

Testa femminile da antefissa.

GIOVE CAPITOLINO - L'ETA' REPUBBLICANA

Il tempio, se verosimilmente passò indenne i secoli dell'alta e media repubblica, ivi compresi gli eventi legati al sacco gallico del 387 a.C., fu di certo oggetto di lavori ed interventi di ripristino e miglioramento delle decorazioni fittili e degli ornamenti.

Lo sappiamo implicitamente dal ricordo dell'esistenza delle *favisae* sul Campidoglio, cioè di quei luoghi sotterranei in cui gli *aeditui* del *Capitolium* erano soliti riporre *signa vetera et alia quaedam religiosa caduti ex eo templo* (Gell., II, 10, 3, 4). Negli scarichi votivi scavati sul Campidoglio sono stati rinvenuti frammenti di terrecotte architettoniche, votivi di varia natura (coroplastica e in bronzo), ceramica. Non è possibile attribuire questi scarichi al tempio o agli altri luoghi di culto presenti.



1 - Denario di Marco Volteio (80-76 a.C.).



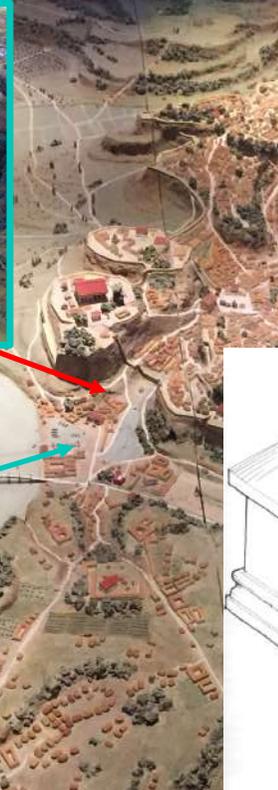
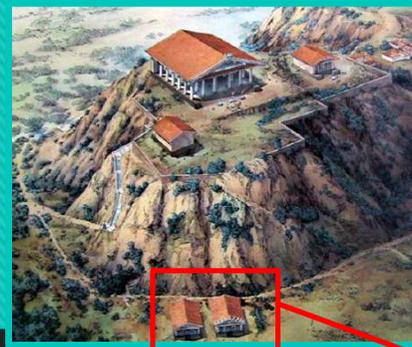
Fig. 2 - Denario di Petillio Capitolino (43 a.C.).

S. OMOBONO

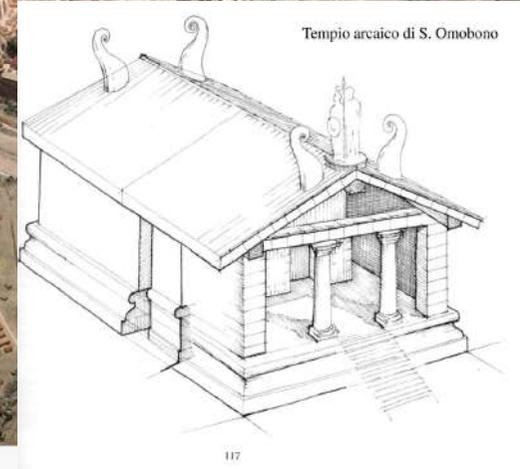
S. OMOBONO → santuario fondato secondo la tradizione da Servio Tullio per la *Fortuna* e *Mater Matuta*, le cui fasi più antiche si datano a fine VII-inizi VI sec. All'epoca il fiume aveva un corso differente da quello attuale = diretto rapporto con l'area formando un facile approdo

FORI OLITORIO e BOARIO → legati al PORTUS TIBERINUS, punto di incontro cruciale tra due rotte commerciali: il Tevere e una via N-S che collegava l'Etruria alla Campania = tradizione mercantile antichissima legata alla presenza di popolazioni greche e asiatiche, ARA MAXIMA di Eracle.

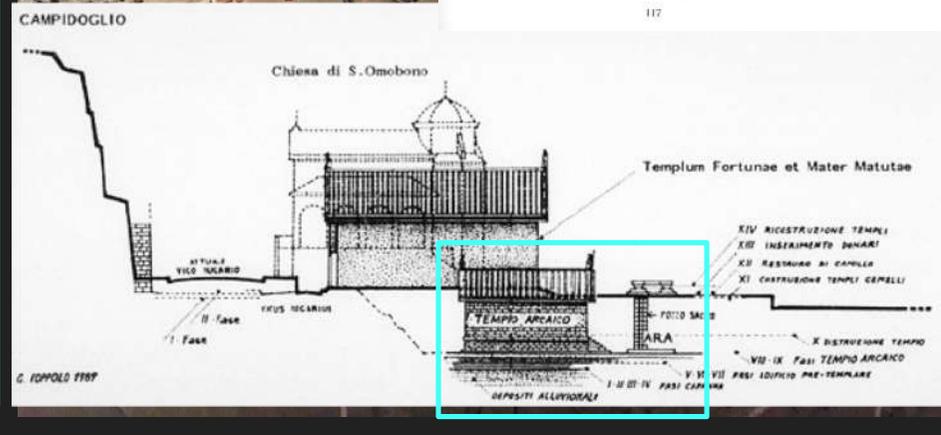
Secondo quarto VI sec. realizzato il tempio più antico in opera quadrata, usato tufo dell'Aniene cavato a 5 km di distanza. Decorazione del podio con modanatura a toro → cfr. necropoli Cerveteri. Distilo *in antis* di tipo tuscanico con *alae* chiuse che fiancheggiano un'unica cella, zoccolo in pietra alzato in mattoni in argilla e materiale ligneo. Podio h. 1,7 m. Orientamento N-S altare posto di fronte alla scalinata



156. Area Sacra di Sant'Omobono. Particolare del toro relativo alla decorazione del basamento del tempio arcaico (foto P. Brocato).



Tempio arcaico di S. Omobono

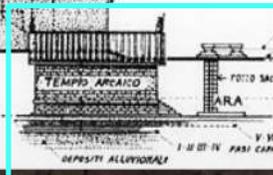


CAMPIDOGLIO

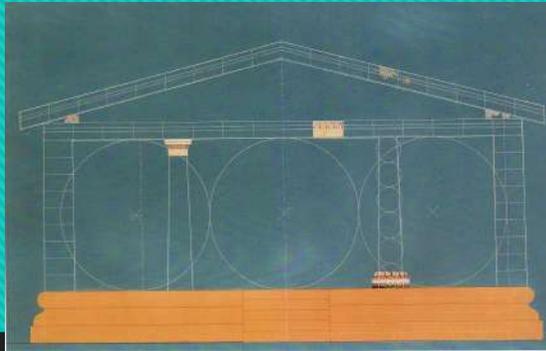
Chiesa di S. Omobono

Templum Fortunae et Mater Matutae

G. TOPPOLI 1987



S. OMOBONO



STRAORDINARIA DECORAZIONE FITTILE→ difficile stabilire se è opera di un'officina di Roma o se provenienti da Veio (cfr. tradizioni sul tempio di Giove Capitolino), in ogni caso conoscevano bene temi e tecniche sviluppate in tale ambito. Dal VI sec. alcuni strumenti (lastre con processioni, gruppi scultorei) vengono strettamente associati alla comunicazione religiosa

2 gruppi di decorazione architettonica: 1- due placche a forma di felino, motivo a treccia, coppo laconico, lastre di rivestimento con felini 2- volute acroteriali, gruppo statuariao di Eracle e Atena, sfingi, lastre di rivestimento con processioni di carri. NB! Presente un altro gruppo scultoreo identificati Dioniso e Arianna. Non è possibile dire se i due raggruppamenti individuati appartengono a 2 fasi successive o a 2 edifici diversi.

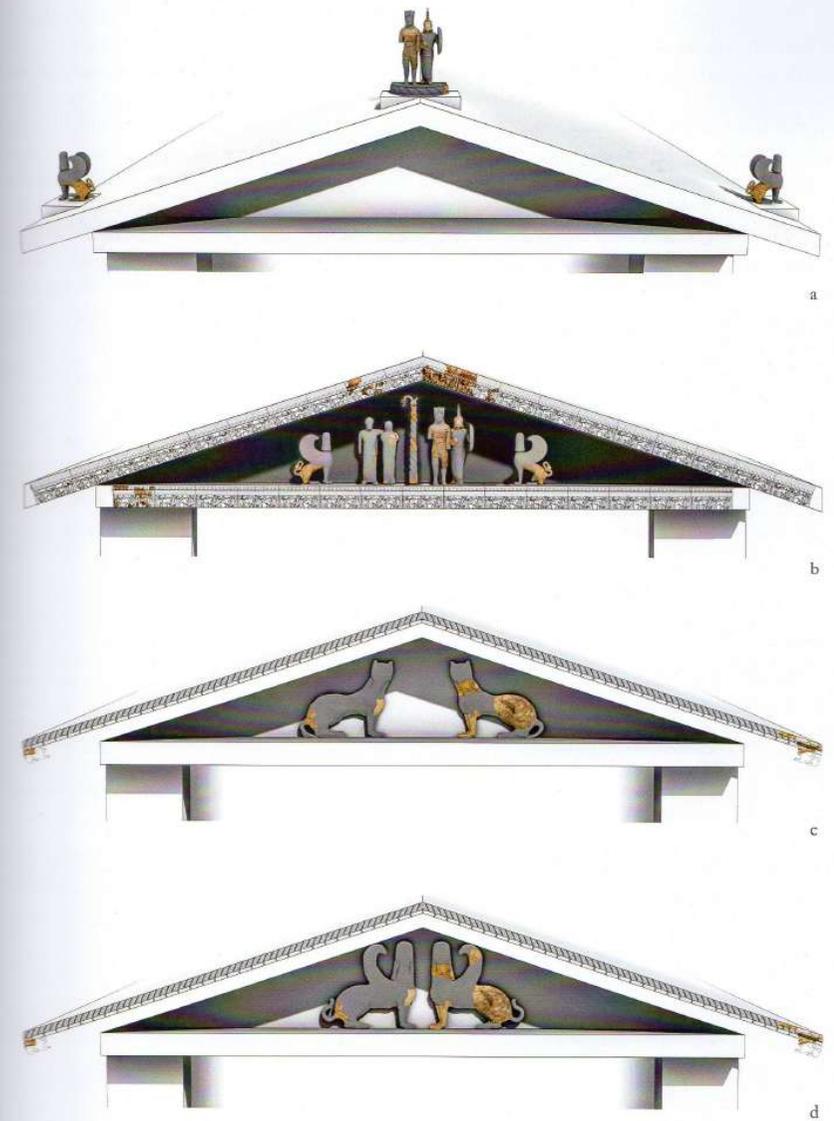
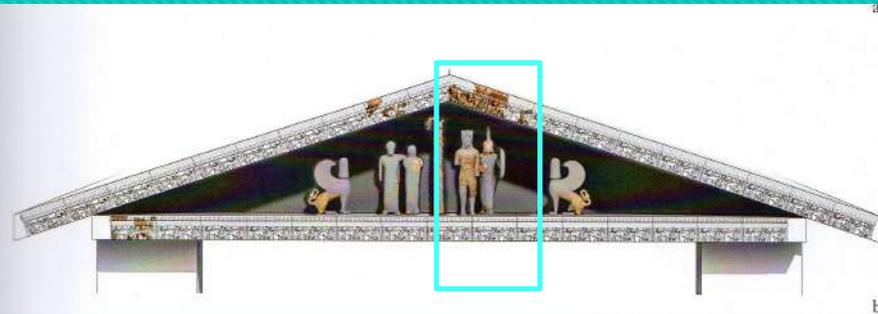
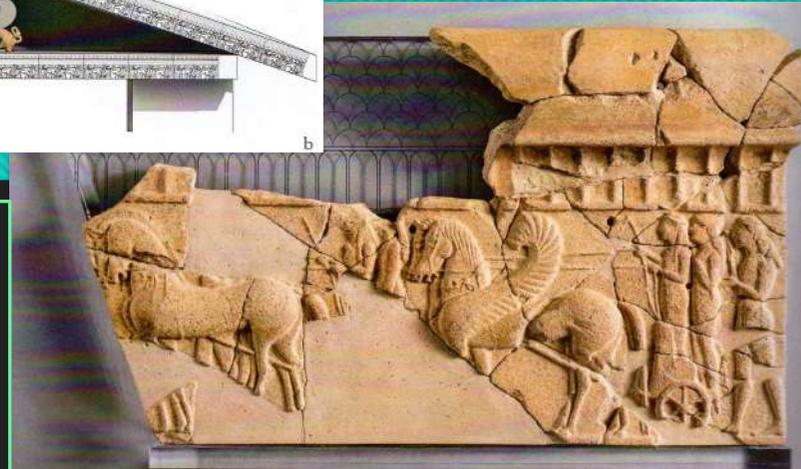


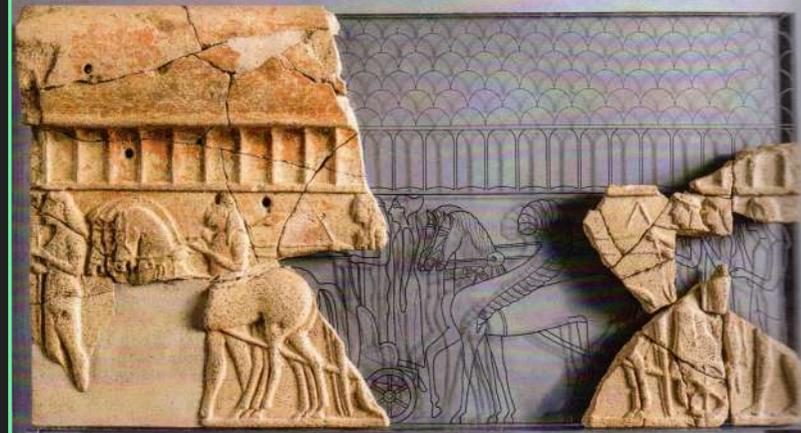
Fig. 15. Tempio arcaico di Sant'Omobono: i gruppi statuari della fase recente come acroteri (a) o come elementi della decorazione frontonale (b), e le placche della fase antica come felini (c) o come sfingi (d)



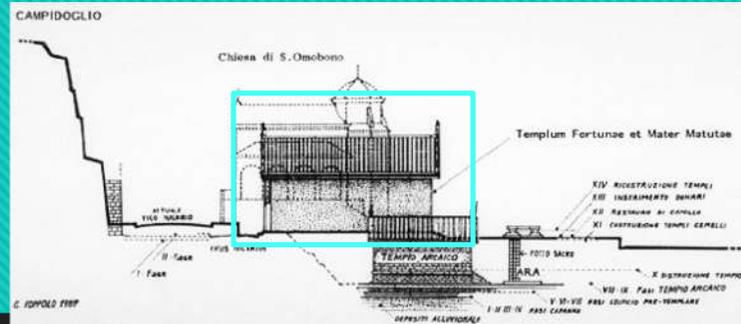
Il livello richiesto di impegno e investimento economico deve essere stato difficile da sostenere ed è probabile che iniziative di questo tipo abbiano avuto luogo interamente entro i confini delle famiglie importanti e dei circoli economicamente dominanti → visibile intensificazione della comunicazione religiosa associata all'investimento di una significativa quantità di ricchezza < GARA DI COMPETIZIONE per accrescere proprio *status*



C.4 **Motivi delle placche in terracotta → processioni di aristocratici > immaginario monarchie Mediterraneo orientale**



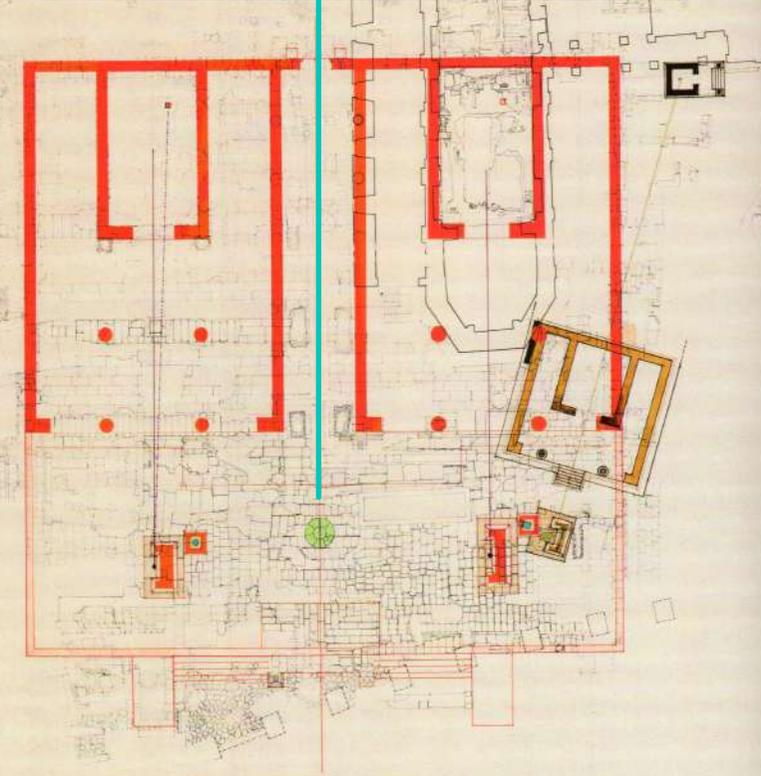
S. OMOBONO



SANTUARIO ARCAICO → abbandonato a fine VI sec. forse in concomitanza con la fine della monarchia

EPOCA REPUBBLICANA → La zona venne riedificata circa un secolo dopo = il livello del santuario venne rialzato artificialmente di circa 4 m., con la costruzione di un unico grande podio quadrato, con ciascun lato di circa 47 m., orientamento N-S perfettamente ortogonale e gradinata centrale. Sopra il podio riedificati due «templi gemelli»,. I rispettivi altari sono stati ritrovati davanti ai templi, a forma di Π e con sagome a cuscino tipiche dell'Etruria e del Lazio della metà del IV secolo a.C.

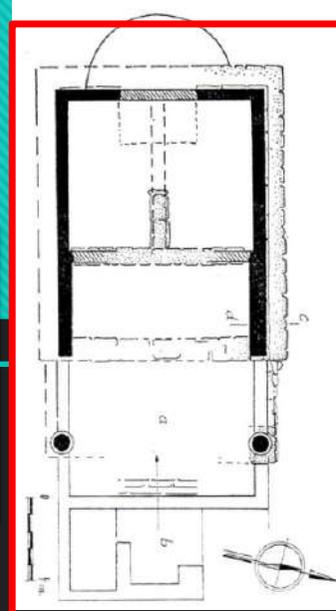
Il secondo rifacimento viene attribuito dalle fonti a Camillo, situandolo agli inizi del IV secolo a.C., dopo la presa di Veio nel 396 a.C. Il pavimento venne ulteriormente rifatto dal console Marco Fulvio Flacco dopo la conquista di Volsinii nel 264 a.C., con due nuovi basamenti di donario quadrangolari e uno circolare al centro, dove esposto il bottino saccheggiato nella città etrusca e nel santuario della federazione etrusca, che le fonti calcolano in circa duemila pezzi.



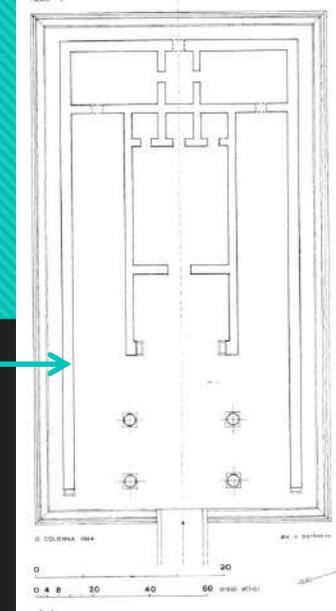
S. OMOBONO



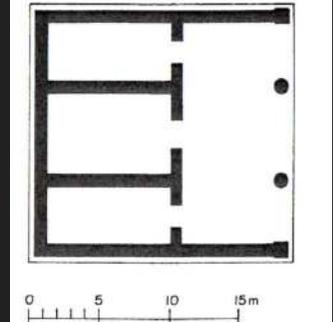
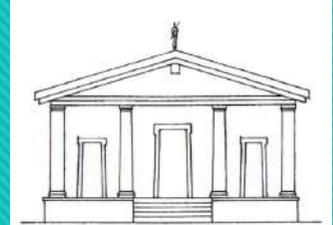
Luco dei Marsi (AQ)
IV sec. a.C.



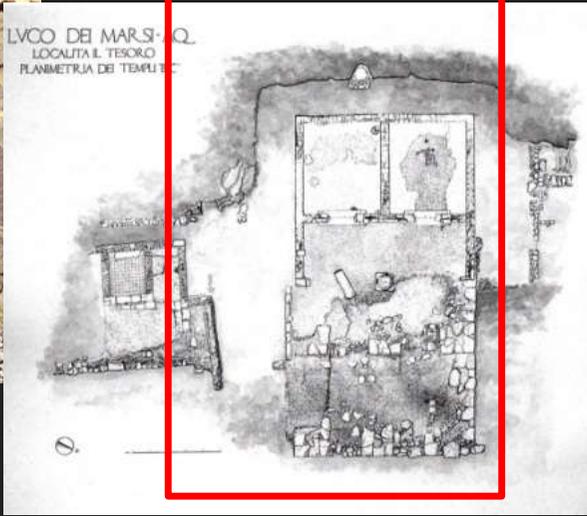
Alba Fucens 2 (AQ)
III sec. a.C.



Tarquinia
IV sec. a.C.



Veio, Portonaccio
VI sec. a.C.



Modellino
fittile di
tempio a
doppia
cella da
Colle
Ottone,
Velletri
(fine VI
sec.)



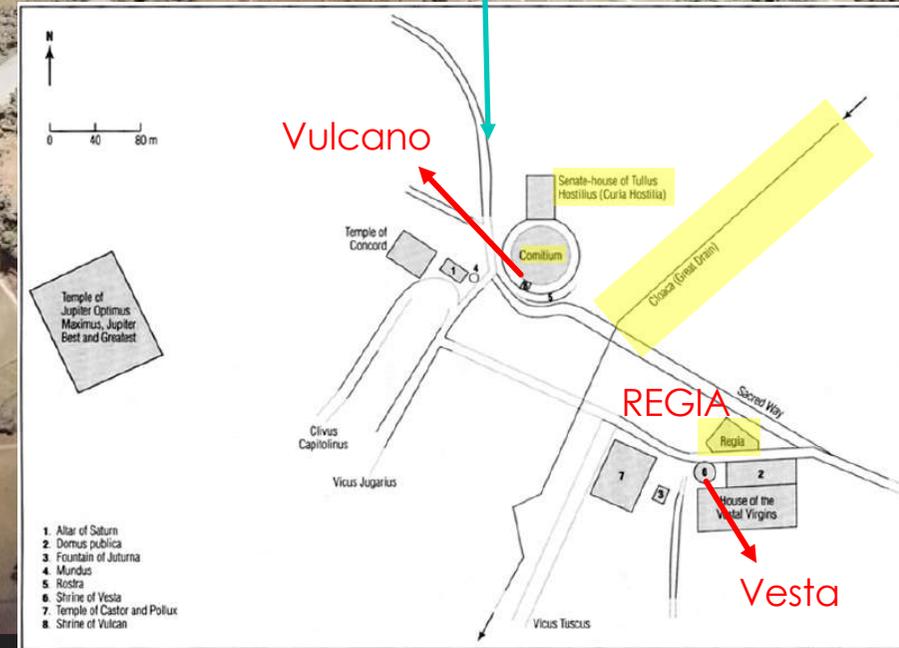
IL FORO ROMANO



FORO ROMANO → creato alla fine dell'VIII sec. quando nell'insediamento dell'età del Ferro si sente la necessità di uno spazio politico comune, che trova luogo in un'area adibita a necropoli posta tra i primi insediamenti. Funzioni = assemblee popolari, amministrazione della giustizia, attività religiose, processioni, funerali, processi, giochi gladiatori, orazioni, esecuzioni e punizioni pubbliche + commercio

SACRA VIA → tra il santuario di Vesta, dove si custodiva il Palladio (simulacro di Atena che Zeus aveva donato al capostipite della casa regnante di Troia portato a Roma da Enea) e ardeva il fuoco sacro, e quello di Vulcano

SECONDA ETÀ REGIA (616-509) → un ruscello che attraversava il foro da N a S viene canalizzato con la creazione di un'importante fogna, la *Cloaca Maxima*. Il foro viene incluso nel *pomerium* esteso da Servio Tullio



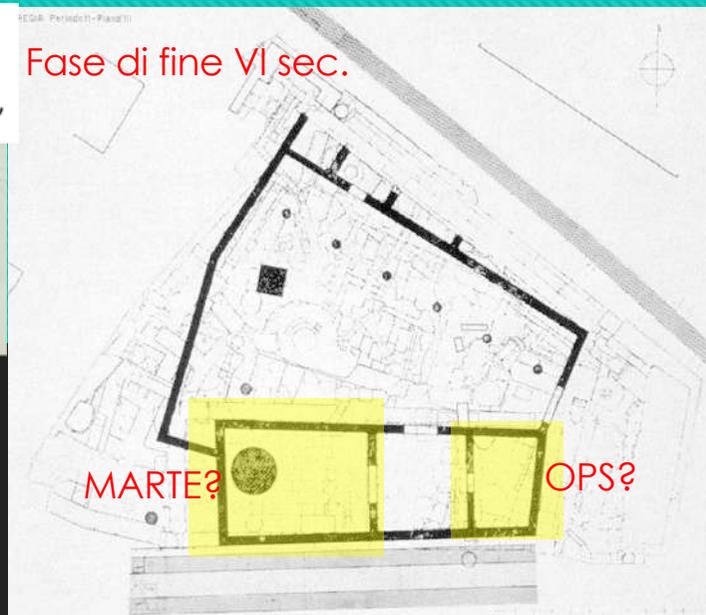
REGIA

REGIA → dimora - sacrario del re, prima fase databile alla prima età regia (750-616 a.C.) forse posta all'interno del santuario delle Vestali, dalla fine del VII sec. nuova sede all'estremità orientale del foro = edificio trapezoidale con ampio cortile su cui danno tre ambienti comunicanti, simile alle dimore regie del mondo etrusco

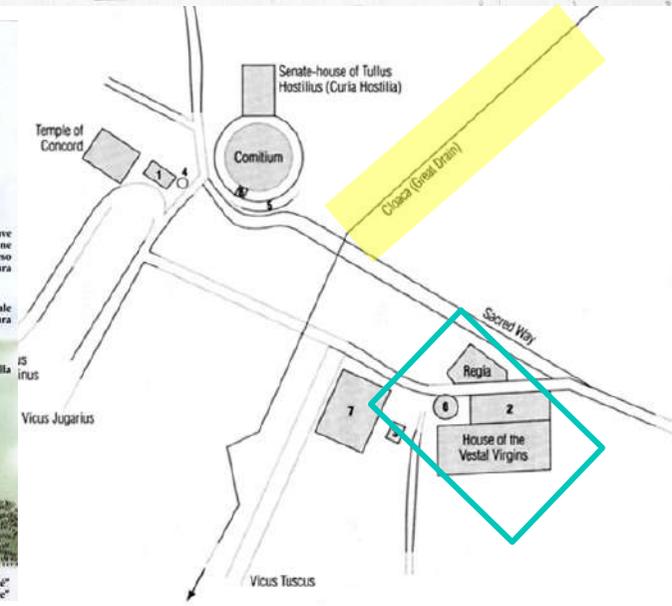
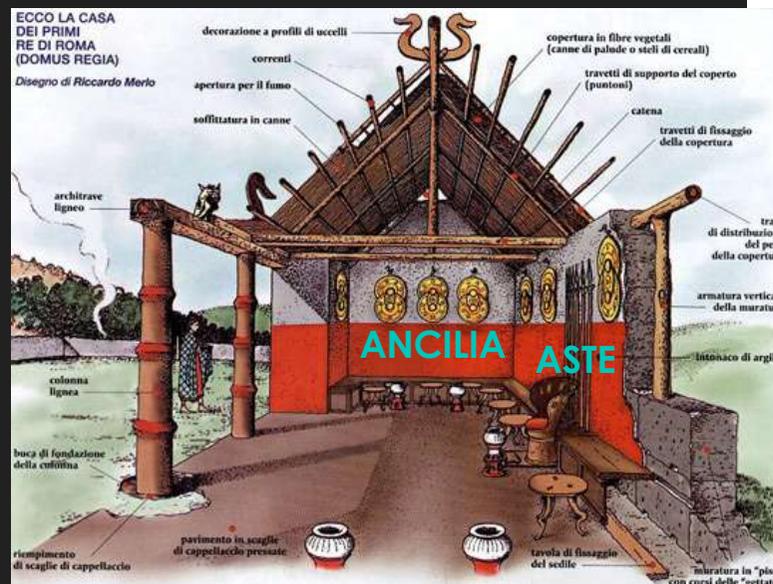
REPUBBLICA (509) → luogo in cui il *rex sacrorum*, che del re eredita solo le funzioni sacerdotali, e il *pontifex maximus* (massima carica religiosa) esercitavano la loro funzione sacrale = *sacraria* di Marte e di *Ops Consiva* (dea agricola dei raccolti) + archivi dei pontefici, il calendario e gli annali della città



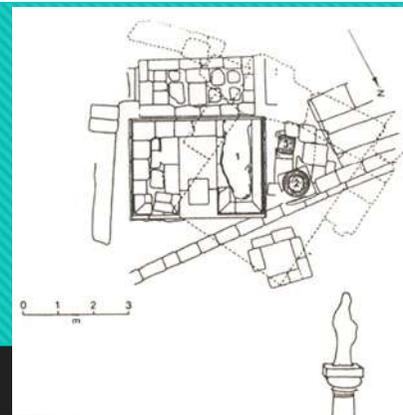
16. Disegno ricostruttivo della lastra con Minotauro e gru della *regia* di Roma, Foro Romano, 570-560 a.C., terracotta



Fase di fine VI sec.



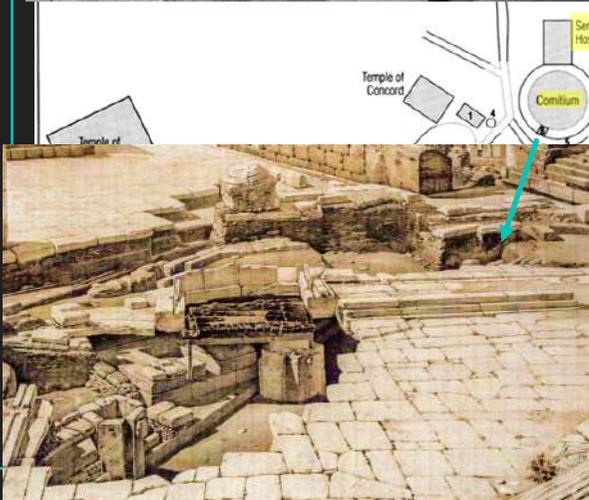
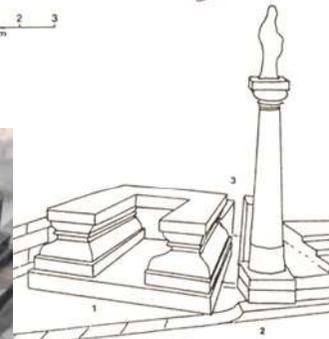
COMITIUM



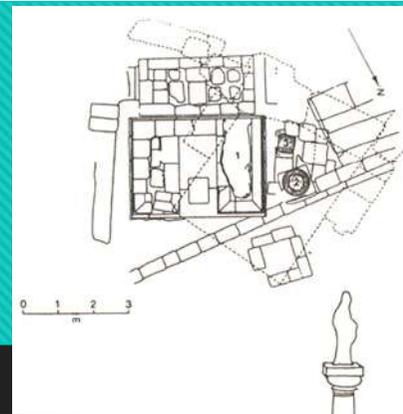
COMITIUM → presso il santuario di Vulcano, nel luogo in cui si sarebbe riunito per la prima volta il senato, istituto luogo di assemblea popolare (patrizi + plebe) dei *comitia centuriata*, il mitico re Tullio Ostilio avrebbe quindi costruito la *curia hostilia* come sede del senato

STIPE DEL NIGER LAPIS (area quadrata pavimentata in lastre di marmo nero) = Complesso monumentale in blocchi, ipogeo rispetto al piano pavimentale del Foro del I a.C. → struttura gradonata ai due lati di una piattaforma su cui posto un altare a 3 ante, un tronco di colonna e un cippo in tufo iscritto. Piattaforma e gradonata = *Comitium*? Struttura gradonata riconosciuta dagli studi come la tribuna da cui si arringava il popolo (*Rostra*)

SECONDA ETA' REGIA (616-509) → con la *Cloaca Maxima*. Il foro viene incluso nel *pomerium* esteso da Servio Tullio per cui l'area dei *comitia centuriata* viene spostata all'esterno della città, in Campo Marzio



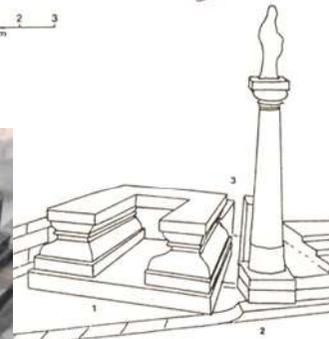
COMITIUM



SPAZIO SACRO → al momento dello scavo sopra l'altare, intorno al cippo e al tronco di cono si presenta, entro uno strato carbonioso, un cospicuo numero di reperti ceramici, lapidei, metallici, in osso e in avorio riconducibili ad ambito votivo

NIGER LAPIS = *locus funestus* in cui sarebbe avvenuta l'uccisione di Romolo e dove sarebbe stato sepolto Faustolo o Ostilio (antefatto di Tullio Plut. *Rom*, 27.6) → il santuario deve essere identificato con il *Volcanal*? Al di sotto presente una vasca che conteneva acque risorgenti dal terreno di tipo termale < culto di divinità ctonie? Gli scavi hanno identificato un luogo di culto «pre-romuleo»

ISCRIZIONE (secondo quarto VI) → non ancora decifrato ma presenza di formule proprie del linguaggio giuridico (*sakros edos*) e le azioni da svolgersi prevedevano l'intervento della figura del re (*rex*) coadiuvato da un araldo (*kalator*) = *lex arae* di protezione del luogo sacro?



Augure? in bronzo e balsamario antropomorfo in ceramica dalla stipe

COMITIUM

EDIZIONI LOCALI CORRIERE TV ARCHIVIO TROVOCASA TROVOLAVORO SERVIZI

CORRIERE DELLA SERA
ROMA / CRONACA

ERBA VITA Dai toni alla tua energia! LINEA ENERGY
NATURE IN SCIENCE Vieni sul sito a scoprire

SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Roma, riemerso sarcofago del VI secolo a. C.: forse la tomba di Romolo

La scoperta nel Foro Romano, «in asse con la pietra nera indicata come luogo funesto legato alla morte del fondatore della città»

di Natalia Distefano

